

hauere i Zoccoli nell'Italia: due Furie desolatrici delle Repubbliche, Pestilenza e Guerra, interruppero quell'Opera degna di fortuna migliore. Perocchè conuenendo accampare in quel Sobborgo vna parte dell'Esercito, gli Alemanni dall'vianza loro non degeneranti, rouinarono con altri molti quell'Edificio. Indi nel 1649. soprauenuta la terza Furia, cioè la Fame; spopolando molte fioritissime contrade dello Stato, fe scendere a stormi le Famiglie intere a sfamarsi nella Metropoli. La qual miseria hauendo rinouate ne' Cittadini le primiere molestie; rinouò nella Compagnia di San Paolo il primier desiderio di veder riuuere il dissipato Spedale. Era in quell'Anno Padre Spirituale e Direttore della Compagnia di San Paolo il famoso Predicatore Ippolito Pergamo Nobile Torinese, Rettore il Presidente Giorgio Turinetti, Vicerettore Secondo Busca, Configlieri, il Presidente Giouan Francesco di Casellette, il prememorato Presidente Giouan Francesco Bellezia, il Presidente Teodoro Binelli, e'l Conte Adriano Sicardo: con numero sì grande di Nobili e Virtuosi Confratelli, che giammai fu la Compagnia di San Paolo tanto fiorita. Questi dunque, fatte molte Consultazioni fra loro circa'l ristoramento dello Spedale con alcuna forma migliore, si fecero recare il Libro delle Regole e dell'Istituto del preaccennato *Spedale della Carità* di Lione, delle cui Sante Opere vdiuano marauiglie da' Mercatanti Piemontesi di là venuti. E fattesi molte considerazioni in comune ed in priuato; il Presidente Bellezia a nome di tutta la Compagnia distese in carta vn Progetto, di formare vno Spedale all'Idea di quel di Lione, praticabile in questa Patria. Erano le principali Proposizioni: *Che lo Spedale s'intitolasse anch'egli DELLA CARITÀ*; come di prima origine fu chiamato. *Che fosse aperto a tutti i Poueri mendichi dell'un Sesso e dell'altro, Infermi, e Sani; acciocchè questi s'incamminassero alle Arti, e quegli alla salute dell'Anime e de' Corpi. Che spettando quest'Opera al ben pubblico, fosse regolata da vn Corpo di Consiglio composto di tutti gli Ordini di Persone. Che il Capo e Presidente perpetuo di questo Consiglio fosse l'Arcivescouo: vn Ecclesiastico in Dignità costituito, ed vn Canaliere di Spada, nominati dal Principe: vno del Corpo del Senato e della Camera a vicenda ad elezione de' loro Magistrati: il primo Sindico della Città: due Configlieri della Città da lei nominandi: due Cittadini onoreuoli fuor del Consiglio ad arbitrio della medesima: due Confratelli di San Paolo da eleggersi dal lor Consiglio: e sei Artisti e Mercatanti da eleggersi da' loro Corpi.* Queste Proposte partecipate a Madama Reale, furono presentate dalla Compagnia di San Paolo a Sua Reale Altezza con vna
Sup-